IL GIRO DELL'ORSIERA

trekking nel Parco Orsiera Rocciavrè

Il Giro dell'Orsiera è l'anello di congiunzione tra pianura e montagna: dall'alto delle cime e dei valichi si possono osservare Superga e Torino, la Rocca di Cavour e il Monviso, la pianura padana fino a Chivasso e Saluggia, e la vista corre anche verso ovest, alle cime cristalline degli Écrins, della Vanoise, al lago del Moncenisio.

Da Torino, lo sguardo volto ad occidente si ferma proprio qui, a questo gruppo di montagne aguzze che divide bassa Val Susa e Val Chisone, stringendo in mezzo la Val Sangone: le tre valli del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè.

Il trekking del Giro dell'Orsiera contorna infatti l'area del massiccio Orsiera-Rocciavrè e offre ambienti straordinari, in un'alternanza di pascoli, pietraie, lariceti, faggete, oltre a paesaggi in cui i grandi ghiacciai quaternari sembrano essersi sciolti solo pochi giorni fa, lasciandosi dietro la bellezza grezza e seducente delle rocce. Un itinerario che porta alla scoperta della natura incontaminata a due passi da Torino, ma che, allo stesso tempo, soddisfa sia i collezionisti di vette, sia coloro che in vacanza amano anche imparare qualcosa della storia del luogo che attraversano: durante il percorso del Giro dell'Orsiera si trovano le testimonianze della Storia più nota, quella fatta dai Re e dal potente clero medioevale (forte di Fenestrelle, Certosa di Montebenedetto, ecc.), ma anche gli aspetti meno conosciuti, quella "piccola" Storia di tutti i giorni, vissuta dai pastori e dai montanari che fino a cinquant'anni fa popolavano numerosi queste vallate (incisioni rupestri, mulattiere selciate, versanti terrazzati, ecc.).

Uno sguardo attento ai segni lasciati dall'uomo, dunque, ma che sia ben pronto a captare anche quanto offre la natura, perché all'interno del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè è molto facile avvistare grossi branchi di camosci (anche un centinaio di individui per volta!), cervi, caprioli, cinghiali, mufloni, stambecchi, per quanto riguarda gli ungulati; ma anche aquile reali, gipeti, gheppi, falchi pellegrini e pecchiaioli; oltre a fagiani di monte, pernici e coturnici per chi è più attento; cince, sordoni e codirossi per chi apprezza anche le apparizioni più consuete.

Le carte

- **Carta turistica del Parco Naturale Orsiera Rocciavrè e Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto; scala 1:25.000; edizione 2005.**
  Carta utilizzata come riferimento per toponimi, quote, numerazione dei sentieri. Per i sentieri è affiancata, nei casi di ambiguità, anche la numerazione ufficiale del Catasto Regionale dei Sentieri della Regione Piemonte (indicata con CRS), attualmente (2009) non effettiva sul territorio, ma di prossima realizzazione.
- **Carta Istituto Geografico Centrale n. 1 "Valli di Susa, Chisone e Germanasca"; scala 1:50.000.**

IL PERCORSO

QUESTA È UNA VERSIONE RIASSUNTA DELLA DESCRIZIONE DEL GIRO DELL'ORSIERA. LA VERSIONE INTEGRALE SARÀ VISIBILE SULLA GUIDA GTA DI PROSSIMA EDIZIONE.

Il Giro descritto prevede 6 giorni di cammino, con pernottamento nei 5 rifugi gestiti all'interno del Parco. Sono possibili molte varianti, ma quello che troverete di seguito è l'itinerario che consente un'ampia panoramica sui diversi ambienti e aspetti storico-culturali dell'area protetta, con tappe percorribili da ogni escursionista mediamente allenato, sentieri ben tracciati, dislivelli moderati e frequenti possibilità di sosta in bivacchi, in riva a laghi glaciali, in alpeggi a gustare i formaggi tipici.

Si propone la partenza da Forno di Coazze, in Val Sangone, perché è facilmente raggiungibile in automobile e si trova circa a metà strada tra i rifugi Val Gravio (in Val Susa) e Balma (in Val Sangone), che altrimenti risulterebbero troppo distanti da unire in un'unica tappa. Per chi utilizza un altro accesso al Giro dell'Orsiera (es.: Cortavetto di San Giorio in Val Susa, Pra Catinat in Val Chisone, stazioni ferroviarie di Bussoleno e Borgone), si consiglia in ogni caso di dividere il tragitto tra il rifugio Val Gravio e il rifugio Balma in due tappe distinte, ad esempio pernottando alla Casa Alpina "Evelina Ostorero" di Forno di Coazze.

TAPPA 1 **FORNO DI COAZZE (Case Agostino) 1170 m - RIFUGIO BALMA 1986 m**	
dislivello in salita: 816 m dislivello in discesa: -	tempo complessivo: 3.00 ore in senso inverso: 2.30 ore
Tappa mediamente impegnativa, che consente di portarsi immediatamente in quota; la fatica è ripagata dall'immersione in ambienti selvaggi e aspri, che danno l'impressione di trovarsi ad altitudini molto più elevate.	
Dalla strada si imbocca il sentiero che sale in direzione del rifugio Balma (indicazioni), inizialmente con poco dislivello, affiancandosi gradualmente al torrente. Subito prima del ponte sul Rio della Balma, si giunge ad un bivio: la salita al rifugio può essere effettuata, nella sua prima parte, sul versante orografico destro oppure su quello sinistro del vallone. Si preferisce la variante sul versante sinistro, più frequentata: dopo il ponte, il sentiero passa accanto alla fontana e all'edificio dell'associazione di cercatori di funghi "Real Bulaj", prima di inerpicarsi ripido sul pendio; giunti in cima alla cresta, si incrocia il sentiero 415 che sale da borgata Molè (*lou Moulè du Forn*) e si gira a sinistra. Dopo una salita in faggeta e un lungo falsopiano, a quota 1400 si incontrano le paline del confine del Parco Orsiera Rocciavrè e al bosco subentrano gli spazi aperti. Si fiancheggia quindi brevemente il torrente della Balma, fino a una grossa fontana, dalla quale si sale con tornanti verso nord, e la vista si apre su un paesaggio dominato da pareti rocciose: a destra (sinistra orografica) la Rocca di Bauti (1724 m); a sinistra (destra orografica) la Rocca Tana dell'Orso (1708 m). Il sentiero prosegue a mezza costa, alto sopra il torrente, e piega a sinistra, fino a superare i contrafforti rocciosi frontali; dall'alto di questi si possono ammirare, in fondo al bacino, le massicce piramidi di Punta del Lago Sud (2535 m), Punta Losòn (2653 m) e del monte Robinet (2681 m) ed è già possibile vedere il rifugio Balma, a quota 1986 m, conclusione della prima tappa del Giro dell'Orsiera, cui si giunge dopo circa 20 minuti.	

Tutti i diritti sono riservati

TAPPA 2
RIFUGIO BALMA 1986 m - RIFUGIO SELLERIES 2035 m

dislivello in salita: 650 m dislivello in discesa: 600 m	tempo complessivo: 5.00 ore in senso inverso: 5.00 ore

Tappa molto panoramica, che porta dalla Val Sangone alla Val Chisone, attraverso il Colletto del Robinet e la lunga discesa nel Vallone di Rouen.

Dal rifugio Balma si riprende il sentiero 415, che sale in direzione del monte Robinet. Dall'alto del sentiero si può vedere sul fondovalle il primo dei tre laghi del vallone della Balma, il Laghetto. Subito dopo, saliti pochi tornanti, si incontra il bivio per il sentiero 441, che porta, in 30 minuti circa, agli altri due laghi, il Sottano (2102 m) e il Soprano (2213 m). Proseguendo sul sentiero 415, si sale fino alla fontana del Lupo, o fontana del Diavolo (2360 m), ultimo punto per un sicuro approvvigionamento di acqua. Il sentiero prosegue dunque in lieve pendenza, sotto le pareti scoscese della vetta del Robinet, fino a imboccare una serie di stretti tornanti, gli "emme", che portano al Colletto del Robinet (2635 m). (dal Colletto, in direzione sud, parte il sentiero che porta, in pochi minuti, alla vetta del monte Robinet, con cappella e bivacco; in direzione nord, il sentiero che rimonta il pendio detritico e, in 30 minuti, conduce alla punta orientale del monte Rocciavrè).
Dal Colletto del Robinet, l'itinerario del Giro prosegue sul tracciato 341 che scende il vallone del versante valchisonese, fino all'ampio terrazzo glaciale e affronta il gradino roccioso sottostante. A metà del canale, il sentiero si biforca: si lascia a sinistra la traccia 341, che scende a Prato del Colle, e si prosegue sul tracciato 28 (366 CRS), che diventa un'ottima mulattiera. Dopo il lungo tratto a mezza costa, il sentiero scende rapidamente sulla cresta della costa di Glantin, da cui si gode di bella vista sulla meta di questa tappa del Giro, il rifugio Selleries, a nord-ovest. Lasciata la cresta, si attraversa la valletta del Colle di Pra Reale e si superano i due bivi per Seleiraut e il Colle di Pra Reale (2529 m). Si procede quindi in direzione nord, sempre sul sentiero 28 (366 CRS), con splendida vista sul fondovalle della Val Chisone, il crinale della Val Germanasca e il Monviso sullo sfondo; si risale quindi lievemente fino al lago Laus (2270 m), dove si trovano un casotto di sorveglianza dei guardiaparco e un bivacco. Da qui, discesa lungo il sentiero 339a fino al rifugio, nella bella piana pascoliva che ospita anche le bergerie, produttrici di ottimo formaggio, tra cui il rinomato Plaisentif.

TAPPA 3
RIFUGIO SELLERIES 2035 m - RIFUGIO TOESCA 1710 m

dislivello in salita: 534 m dislivello in discesa: 859 m	tempo complessivo: 6.00 ore in senso inverso: 7.00 ore

Tappa di superamento dello spartiacque Val Chisone - Val Susa: si percorrono valli in cui l'impronta dei ghiacciai è ancora fresca, territorio incontrastato di mufloni, camosci e lupi, regno dei fiori durante i brevi mesi estivi.

Dal rifugio Selleries si segue il sentiero 337, in direzione monte Orsiera, lago Ciardonnet, Colle del Sabbione. La traccia raggiunge un pianoro con il bivio, a sinistra, per le bergerie del Ciardonnet e il monte Orsiera. Il nostro itinerario prosegue invece verso destra, e, dopo un tratto pianeggiante, sale verso il vallone sospeso del rio di Malanotte e lo percorre per lungo tratto. Invece di dirigersi verso la testata del valloncello, dove si trova il Colle di Malanotte, si sale a sinistra (nord) per la massima pendenza, fino al vasto pianoro del Colle del Sabbione (2569 m), da dove appaiono la valle di Susa e l'imponente piramide del Rocciamelone. Da qui si imbocca il sentiero 510, che, abbastanza ripido, scende con numerosi tornanti fino alle bergerie del Balmerotto (2107 m), supera i bivi con i sentieri per l'Alpe Aciano e per Porta del Chiot e arriva quindi al rifugio Toesca, sul Pian del Roc.

Proprietà dell'Ente Parco Orsiera Rocciavrè e Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto
Tutti i diritti sono riservati

TAPPA 4
RIFUGIO TOESCA 1710 m - RIFUGIO AMPRIMO 1375 m

dislivello in salita: 558 m dislivello in discesa: 893 m	tempo complessivo: 6.00 ore in senso inverso: 7.00 ore

Tappa di scoperta del versante valsusino del Parco Orsiera Rocciavrè, in cui si fa un'ampia digressione verso i pendii pascolivi sotto il Monte Orsiera. In alternativa, una discesa diretta verso il rifugio Amprimo, per una variante molto riposante.

Dal rifugio Toesca si riprende in salita il sentiero 510, fino all'incrocio con la traccia 519 per Porta del Chiot (2197 m). Si imbocca quindi questo sentiero che, con ripetuti tornanti, sale rapidamente di quota, fino al colletto, con splendido panorama sulla Val Susa, con gli orridi di Chianocco e Foresto. Si continua quindi sul 519, spettacolare sentiero balcone fino alla breve salita che conduce al Colle del Mulinas (2268 m), da cui si gode, pressoché in verticale sotto i piedi, la vista sulle sottostanti bergerie dell'Orsiera, adagiate in un vasto pianoro pascolivo. Il sentiero scende quindi percorrendo in lieve discesa tutta la conca delle bergerie, fino agli edifici recentemente ristrutturati e adibiti a bivacco e casotto di sorveglianza per i guardiaparco. Da qui si imbocca la traccia che si dirige verso est, si lascia a sinistra la discesa del sentiero 514 per Pra la Grangia e si guada il torrente, per andare a imboccare il sentiero che taglia a mezza costa il pendio, si infila nel fitto lariceto e scende infine bruscamente verso l'alpeggio delle Toglie (1546 m), dove è possibile acquistare delle ottime tome. Dall'alpeggio, si scende lungo la strada fino al tornante con cartelli segnaletici per il Sentiero dei Franchi (521 CRS), con segnavia gialli in questo punto abbastanza evidenti. Questa traccia percorre un lungo tratto di saliscendi fino ad un colletto, oltre il quale scende rapidamente verso la borgata Comba (1404 m), che si oltrepassa proseguendo diritto. Costeggiati i pascoli della Comba, si scende al torrente Gerardo, che si attraversa su un rustico ponticello, quindi si risale sui prati, fino all'ampia valletta erbosa di Pra Mean, al di là della quale, superata una sella erbosa, si trova il rifugio Amprimo.

In alternativa al lungo giro dalle bergerie dell'Orsiera e dall'Alpe Toglie, si può effettuare la discesa diretta dal rifugio Toesca al rifugio Amprimo (1.00 ora; dislivello in discesa: 335 m; dislivello in salita: -), su percorso molto facile e ben segnalato.

TAPPA 5
RIFUGIO AMPRIMO 1375 m - RIFUGIO VAL GRAVIO 1376 m

dislivello in salita: 304 m dislivello in discesa: 303 m	tempo complessivo: 3.00 ore in senso inverso: 3.00 ore

Tappa di tutto riposo: il sentiero si sposta prevalentemente a mezza costa tra lariceti e faggete, dando la possibilità di sostare ai laghi Paradiso delle Rane e al Centro Visita del Parco Orsiera Rocciavrè dedicato all'acqua. Inoltre, sosta culturale all'antica Certosa di Monte Benedetto, tra i rari esempi di architettura certosina medioevale rimasti in Italia.

Dal rifugio Amprimo si segue il Sentiero dei Franchi (513 CRS), che taglia i fitti lariceti con una pista molto battuta dagli escursionisti. Al primo bivio che si incontra (cartelli) si abbandona il Sentiero dei Franchi e si scende a sinistra ai laghetti del Paradiso delle Rane, affiancati dallo chalet che ospita un bar-ristoro e il Centro Visita del Parco. Si prosegue quindi sul bel sentiero, che risale al parcheggio, lo costeggia e scende poi a sinistra, in direzione della borgata Città, abbandonando la carrozzabile. Una volta raggiunta la borgata, si continua per meno di un chilometro sulla strada che porta alla borgata Adret, dove si imbocca il sentiero 524 in direzione della Certosa di Monte Benedetto e di Pian dell'Orso. L'itinerario attraversa quindi il torrente Gravio, risale il versante destro del vallone con una breve china e si affaccia sui pascoli circostanti la Certosa, che si raggiunge dopo poche centinaia di metri su strada sterrata. Dopo la sosta pressoché obbligata a questo stupendo complesso certosino (che ospita, inoltre, una famiglia di margari), si torna leggermente indietro sulla stradina sterrata di accesso, fino a incrociare, sulla sinistra, il sentiero 506 che sale verso il rifugio Val Gravio. La meta finale di questa tappa si raggiunge dopo circa un'ora di salita molto lieve tra larici e rododendri.

Pochi metri a monte del rifugio il torrente Gravio crea la stupenda cascata del Gran Gouarf, che non si può non vedere.

Tutti i diritti sono riservati

TAPPA 6
RIFUGIO VAL GRAVIO 1376 m - FORNO DI COAZZE (Case Agostino) 1170 m

dislivello in salita: 673 m dislivello in discesa: 962 m	tempo complessivo: 9.00 ore in senso inverso: 10.00 ore

Tappa impegnativa per tornare alle automobili lasciate in Val Sangone. Lo sforzo è premiato con il complesso di incisioni rupestri di Marc Picapera, lo splendido panorama dello spartiacque Val Susa - Val Sangone, le caratteristiche borgate, le miniere di talco della valle del Ricciavrè.

Dalla terrazza del rifugio si attraversa il ponte sul torrente Gravio, seguendo le indicazioni del Sentiero dei Franchi (522 CRS). All'incrocio con il sentiero 506 si prosegue diritto, risalendo il versante destro del vallone, fino a addentrarsi nel vasto bosco di maggiociondoli che ricopre gli antichi pascoli certosini di Pian Signore. Ai successivi bivi si continua a seguire la traccia del Sentiero dei Franchi che, tra continui saliscendi, attraversa a mezza costa il versante destro valsusino, fino a uscire dai boschi nei pressi dell'alpeggio Fumavecchia. Da qui, il sentiero (524) taglia la carrozzabile per il Casotto Fumavecchia e si addentra nel lariceto, dove, dopo un tratto inizialmente pianeggiante, si inerpica erto sul costone; nella salita, supera a sinistra la deviazione per la *Ca' d'Marc picapera*, un roccione sul quale Marco Delo, un pastore e scalpellino di Villarfocchiardo morto ai primi del 1900, ha inciso capre, asini, figure antropomorfe, lasciando così una viva testimonianza della vita su queste montagne. Proseguendo sul sentiero 524, dopo una ripida salita, si raggiunge Pian dell'Orso (1860 m). Dal pianoro erboso, magnifica vista su tutta la bassa Val Susa, la Sacra di San Michele e oltre, fino a Superga.
Superato il colletto, si torna in Val Sangone, nel vallone del Sangonetto: si imbocca in salita il sentiero 435, fino alla fontana di Nuna, dove si devia a sinistra sul 445, che attraversa il piccolo valloncello sottostante e porta sulla cresta della morena centrale della valle, dove si incrocia il sentiero 420. Qui si prosegue quindi in discesa, fino a raggiungere i pascoli di Pian Goraj e le baite dell'Alpe Palè, in fondo al pianoro. Dagli edifici parte il sentiero Quota 1000 (419 CRS), che risale ripido sotto le pendici dei Picchi del Pagliaio, quindi devia in falsopiano verso est e va a costeggiare i confini del Parco Orsiera Rocciavrè, fino allo spartiacque con la valle del Ricciavrè. Si prosegue quindi su sentiero visibile in mezzo all'erica, si oltrepassa in discesa l'incrocio con il sentiero 418 per i Picchi del Pagliaio e, mantenendosi leggermente sulla destra, si scende verso le baite del Ciargiur del Forno, molte ben tenute e attrezzate con tavolo da picnic e fontana. La discesa prosegue in mezzo alle fitte faggete fino all'incrocio evidente (cartelli) con il sentiero che, diritto, prosegue per borgata Ruata (da dove la strada asfaltata porta a borgata Ferria, in cui si trova la Casa Alpina "Evelina Ostorero"; dislivello: 100 m; tempo di percorrenza: 20 minuti). L'itinerario principale devia invece decisamente verso destra, in direzione della miniere di Garida; si oltrepassa quindi il guado sul torrente Ricciavrè e si attraversa la zona utilizzata fino agli anni '60 come deposito del materiale di scarto delle vicine miniere di talco. Fuoriusciti dalla boscaglia, il sentiero taglia i pascoli circostanti fino alla borgata Flizzo, quindi prosegue a mezza costa in mezzo ai prati costellati di alberi da frutta, in direzione di borgata Molè. Una volta giunti qui, dalla piccola piazzetta della chiesa si risale per pochi metri sul sentiero 415, quindi si imbocca a sinistra il sentiero 415a in direzione di Terra Molia. Oltrepassato il pilone votivo e il guado sul torrente Balma, si giunge dopo poco agli edifici di Case Agostino, dove sono state lasciate le automobili alla partenza.

Proprietà dell'Ente Parco Orsiera Rocciavrè e Riserve degli Orridi di Chianocco e Foresto
Tutti i diritti sono riservati